

Io non me lo ricordo, sebbene sia nell'età di averlo potuto conoscere. Aveva insegnato a quelli più grandi di me, in un'età in cui quattro o cinque anni di differenza creano un abisso, e poi abitava al Poggio, anzi, nell'ultima casa del paese, dove all'epoca non si pensava minimamente di andare a giocare né, data l'età e le abitudini, a passeggiare la domenica. Il suo nome, rimasto sepolto tra le assonanze ancestrali che ci portiamo dentro, è riaffiorato di recente con i "Ricordi" del nostro giornale, e, scavando e cercando, ne è venuta fuori una piccola epopea di famiglia, oltre che una pagina della nostra storia recente.

Ho conosciuto il figlio Angelo, venuto per l'ultima rimpatriata dei cinquantenni e poi tornato volentieri a trovarmi più di una volta; ho conosciuto la moglie Giovanna, vedova ormai da oltre trent'anni, e insieme siamo riandati inevitabilmente ai tempi "eroici" del dopoguerra, delle scolaresche numerose



Il maestro Trombetta con la moglie e la "sor Assunta" in occasione della nascita di un figlio...

e sbrindellate, dei paesani poveri e ospitali, dell'apertura della prima banca, dell'avvicendamento tra il medico Palazzeschi e il dottor Nibbio, e tra gli arcipreti don Nazareno e don Girolamo: con l'"economia di guerra" appena dietro alle spalle, ancora evidente nella lentezza delle trasformazioni sociali,



...e con i figli e l'allora parroco don Girolamo Chiatti

ma con il respiro dei tempi nuovi, delle passioni politiche e della riforma agraria, preludio speranzoso di una crescita quale il nostro paese non aveva mai conosciuto.

In questa situazione il "napoletano" Gabriele Trombetta fece "il maestro", l'educatore cui piaceva stare con i ragazzi; e anche il padre di famiglia, attaccatissimo alla moglie e ai suoi quattro figli. Nella sua permanenza ultradecennale a Piansano fu anche fiduciario, giudice conciliatore e agente Siae, oltre che referente di molti semianalfabeti per varie incombenze burocratiche, ma la sua "lezione" è quella dell'uomo onesto che

non s'imbarca in avventure: una cosa sa fare, e quella fa; meglio che può. Il tutto, m'è sembrato di capire, all'interno di una logica borghese di progresso sociale e di naturali propensioni di classe che nulla tolgono al valore dell'uomo e del professionista.

Gabriele Trombetta era nato a Marcianise, in provincia di Caserta, nel 1922. Diplomatosi giovanissimo, a 17 anni, all'istituto magistrale "Pasquale Villari" di Napoli, si era poi diplomato in educazione fisica ed aveva conse-

Il maestro Trombetta

di Antonio Mattei



guito la maturità classica. Il lavoro dalle sue parti non gli mancava, ché all'indomani del diploma aveva incominciato subito ad insegnare. Ma nel frattempo si era fidanzato con un'altra insegnante elementare, Giovanna Mezzacapa, che poi aveva sposato nel '47, la quale invece incontrava qualche difficoltà ad inserirsi nel mondo della scuola. Così Gabriele sondò l'ambiente, venne una prima volta da solo in avanscoperta, e all'inizio dell'anno scolastico 1947-48 i coniugi Trombetta, freschi di nozze, si trovarono entrambi di ruolo a Piansano. Sarebbero state disponibili anche altre sedi dei dintorni, ma loro preferirono Piansano, "rustico e gentile", come lo definì in quell'epoca Bonaventura Tecchi, e dove s'incontrarono a lavorare con i giovanissimi colleghi Roseo Di Virginio e Manlio Mattei, la signora Compagnoni, Elio Bronzetti e Domenico Rocchi, la signorina Franca Grossi di Valentano...

I Trombetta stettero per cinque o sei mesi a pigione da *Mechétto*, che si faceva pagare piuttosto salato, e quindi presero due stanze in affitto dal *sor Armando Talucci*, in via Umberto I. Nel maggio del '48 ebbero il primo figlio, Angelo, cui seguì Francesco nell'agosto del '49 (che però nacque a Marcianise perché in piene vacanze estive). Anche il terzogenito Fernando nacque a Caserta, nel '53, perché anche lui d'agosto, mentre Antonio, l'ultimo, vide la luce a Piansano nel '55. Nel frattempo la famiglia si era trasferita al n° 60 di viale Santa Lucia perché assegnataria di un appartamento dell'Ina Casa (lo stesso al quale il maestro Trombetta rinuncerà al momento della definitiva partenza da Piansano: "C'è tanta gente senza casa! Che cosa ci dobbiamo fare noi, che non ci abiteremo più?"). Era l'ultima casa del viale Santa Lucia, prima del fontanile e dell'acquedotto, e solo dopo qualche tempo fu spianata la collinetta confinante sulla quale fu costruita la villa dell'Asdrubali e del *sor Giuseppe De Simoni*.

Con due stipendi, economicamente i Trombetta stavano bene. Per badare ai figli, marito e moglie dovevano alternarsi nei turni scolastici della mattina e del pomeriggio, ma intanto nel '56 fece la comparsa in casa loro una delle primissime *Fiat 600* del paese, e poi il grammofono, la macchina fotografica, e addirittura la lavatrice, che la gente non riusciva a capacitarsi di come diamine potesse funzionare. Sia pure con grande affabilità verso tutti, le frequentazioni di famiglia erano piuttosto "in" per quei tempi, e le stesse amicizie d'infanzia dei figli sono rivelatrici al riguardo. Tuttavia, con il passare del tempo, era più il maestro a sentire il richiamo di certa vita di relazione di tipo meridionale, che non la moglie. All'inizio era stato esattamente il contrario, con la signora che approfittava di ogni occasione per far venire su i suoi o per tornare dalle sue parti, dove in ogni caso la famiglia faceva sempre ritorno per le vacanze. Ma poi lei si affezionò all'ambiente e alle persone, sempre molto rispettose e riconoscenti nei loro confronti, mentre Gabriele, cui sarebbe piaciuto anche giocare ogni tanto a carte con gli amici, stare seduto fuori di un bar a chiacchiere e commentare, e insomma fare vita di "circolo", con quel pizzico di "mondanità" e di "sftòtò" che da queste parti erano sconosciuti, sentiva sempre più forte la morsa del paese piccolo e povero culturalmente. La prima volta, per dire, che per trovare un tabaccaio gli dissero che avrebbe dovuto attraversare la piazza, lui si ritrovò a vagare quasi in campagna sotto alla *Poggetta*, perché per "piazza" lui intendeva quella grande e animata del suo paese, e naturalmente non poteva riconoscerla nella nostra piazzetta del comune, che gli appariva poco più che un



Il maestro Trombetta sindaco di Marcianise, suo paese natale

trivio, o un quadrivio.

A scuola si faceva amare e rispettare. I ricordi dei suoi scolari di allora sono tanti e vari, in proposito.

Bell'uomo, di facile comunicatività, portava spesso le scolaresche a fare le "passeggiate", che naturalmente diventavano altrettante lezioni di geografia, scienze, ecc. (le tante foto da lui conservate, dovute alla sua passione per le macchine fotografiche, sono quasi tutte in "uscita didattica", come si direbbe oggi), mentre in classe introdusse lezioni per quei tempi sperimentali del tipo: come fare un telegramma, come spedire una vaglia, ecc.

I Trombetta lasciarono Piansano nel giugno del 1958, appena finita la scuola. Dapprima si fermarono per un anno a Caserta e poi tornarono a Marcianise. I bambini soffrirono moltissimo per questo trapianto (soprattutto Angelo, che era più grande), ma loro padre vedeva per loro un futuro di studio e dalle sue parti si sentiva più garantito da questo punto di vista.

Nel '61 il maestro Trombetta fu eletto sindaco del suo paese, un rispettabile comune con più di 30.000 abitanti. Fu eletto nelle liste della Democrazia Cristiana, ma pare che non avesse affatto l'anima del politico, considerando l'incarico non un'occasione di arrampicata sociale, ma una sorta di dovere civico verso il proprio paese, un ruolo di *pater familias* in linea in qualche modo con il suo passato di educatore. Ricoprì tale carica fino al '64, essendo stato nel frattempo distaccato all'ispettorato scolastico di Caserta. Pare che i suoi concittadini lo ricordino tuttora con molto affetto, particolarmente per la sua one-

stà, di cui vengono riferiti diversi aneddoti. Morì improvvisamente, a 44 anni, la sera del 4 dicembre 1966, una domenica grigia e piovigginosa, appunto mentre stava giocando a carte con gli amici al bar, e per i suoi funerali si riversò in strada mezza cittadinanza.

Per la famiglia fu un colpo tremendo. Molti "amici" si dileguarono, mentre rimasero pendenti le mille incombenze familiari cui tradizionalmente pensava quasi esclusivamente il capofamiglia. (Ecco, questo è un aspetto che ancora oggi gli fa rievocare e rimpiangere quella genuinità di rapporti e il calore umano che invece avevano sempre trovato a Piansano: "*Sor mae' - gli diceva la gente con semplicità - 'l mi' orto è propio qui dietro... Quanno ve pare, annate e pjate quello che ve serve*").

La signora Giovanna fece fronte alla disgrazia con una forza ammirevole. Con il suo stipendio di maestra e una ridicola pensioncina del marito defunto, ha continuato a far studiare tutti e quattro i figli con incredibile determinazione. Oggi è anche lei in pensione (da quattro o cinque anni), ma i suoi ragazzi si sono fatti tutti la loro strada: Angelo è un odontoiatra con diversi importanti incarichi nel campo della sanità pubblica; Francesco, laureato in Scienze politiche, è anch'egli un funzionario della Asl; Fernando è pediatra e Antonio medico legale, oltre che medico di base con un proprio studio. Tutti sposati, si sdebitano di affetti con la mamma e, messi insieme, hanno cinque figli. E tra questi ultimi, guarda un po', ci sono altri tre *Gabriele Trombetta*.



In piedi da sinistra: Vittoria Moscatelli, Domenica Guidolotti, Caterina Di Michele (*de la Marsiglia*), Anna Carli (?), Valeria Santella, Anna Di Settimio, Rosa Eusepi, Maria Ciofo, Angelica Fagotto, Fernando Di Francesco, Fernando Trombetta.

Seconda riga da sinistra: Giuseppe Mecorio, Angelo Fronda, Giovanni De Carli *fjo de Catarazzòlla?*, Roseo Cetrini, Simone De Simoni ?, Giuseppe De Carli.

Prima riga da sinistra: Edoardo Mattei, Vincenzo Scoccia, Angelo Trombetta, Lazzaro Martinangeli, (fr.) Roberto Mazzarrini, Gianfranco Eusepi...



SCOLARESCHES DEL MAESTRO TROMBETTA (NATI NEI PRIMI ANNI '40)

(foto di proprietà della famiglia Trombetta)



In piedi da sinistra: ?, Onorina Brizi, Rosa Lesen, M.Vittoria Santella, Fiorenza Pasquinelli, Albina Foderini, Pietro Lesen, P.Carlo De Simoni, Luciano Bordo (*de la Fontanara*).

Seduti da sinistra: Antonia Stendardi, (suor) Vittoria Di Francesco, (suor) Lucia Martinelli, Angelo Trombetta, Giuseppe Brizi (*de Ferruccio*), Giuseppe Reda (*l Riccetto*), Guglielmo Prugnoli.

Piazza del Mercato, 1949-50 circa, maestra Giovanna Mezzacapo Trombetta
In ginocchio da sinistra: Giove Tagliaferri, Fulvio Cesari, Francesco Costanzi, Bernardino Guidozzi, Angelo Mazzapicchio, Costanzo Costanzi, Corrado Di Virginio.

In piedi da destra: Angela Bordo, Norma Lucia Falesiedi, ?, Maria Annunziata Burlini, Vittoria Fagotto, Caterina Di Michele, Lucia Lucattini, ?, Diana Brizi, Angela Petroselli, Angelica Fagotto, ?, Rosilde Sonno, ? (*i bambini seduti davanti sono Giulio Compagnoni e Angelo Trombetta*).



**Gioielleria Orologeria
Argenteria**

Andrea Pala

Maestri Orefei dal 1896

Via Cabour n°3-5 - tel. e fax 0761/307409

01100 Viterbo

- ARGENTI: Ottaviani / Ganci / Di Cristofolo / Calegaro
- OROLOGI: Lucien Rochat / Pryngeps / Squales / Seiko / Margi / Swatch



Vi si riconoscono qua e là: Armando Ciofo, Mario (Vincere) Mattei, Lazzaro Martinangeli, Giuseppe De Carli, Mario Falesiedi, Mario Papacchini, Giuseppe Mecorio, Franco Lucci, Vincenzo Costanzi, Nazareno (Gianni) Merlo, Giuseppe Melaragni, Pompilio Egidi, Leandro Ceccarelli, Carlo Colelli, Mariano Moscatelli...



Lazzaro Martinangeli, Giuseppe De Carli, Rosa Eusepi, ?, Angelica Fagotto, Fernando Di Francesco, Angelo Trombetta, Anna Carli?, Simone De Simoni, Giovanni De Carli fjo de Catarazzòlla.



Sullo sfondo, la chiesa di S. Lucia con la croce di ferro dei passionisti

Vi si riconoscono: Giove Tagliaferri, Serafino Mattei, Armando Ciofo, Lazzaro Martinangeli, Vincenzo Scoccia, Giuseppe Melaragni, Giuseppe Mecorio, Franco Lucci, Simone De Simoni, Maria Gabriela De Simoni, Dino Tonietti, Mariano Moscatelli, Vittoria Moscatelli...

Scegliamo un libro

a cura di Anna Ciofo

Sono molti i libri scritti con l'intento di suggerire il modo migliore per vivere con gioia e serenità la nostra vita. Uno di questi è "Messaggio per un'aquila che si crede un pollo" (ed. Piemme, 1995), di Anthony De Mello, un gesuita indiano conosciuto in tutto il mondo per i suoi scritti. Questo autore è riuscito a coniugare gli aspetti più profondi della sapienza orientale con la tradizione spirituale occidentale, realizzando i principi ecumenici nella sua esperienza di vita.

Il messaggio che scaturisce dal suo libro è di prendere coscienza di se stessi. Del resto il valore della consapevolezza è stato riconosciuto fin dall'antichità. Anche Socrate disse "una vita inconsapevole non è degna di essere vissuta". Eppure molti vivono una vita meccanica, con pensieri meccanici magari recepiti da altri. Il nostro autore individua un percorso per raggiungere il traguardo della consapevolezza. Il primo passo su questa via è rendersi conto dei sentimenti negativi, ad esempio la malinconia che ci rende scontenti e di cattivo umore. La seconda tappa è comprendere che questi sentimenti negativi sono presenti dentro di noi e non all'esterno. Spendiamo tante energie nel tentativo di cambiare gli altri: il coniuge, i figli, i colleghi di lavoro, senza capire che l'insoddisfazione è dentro di noi. Pensiamo che staremo meglio se saranno gli altri a cambiare, mentre il cambiamento altrui non ha effetto su di noi. Diciamo "mi sento bene perché il mondo va bene", mentre in realtà il mondo va bene quando io mi sento bene. La felicità non dipende dagli avvenimenti che ci capitano, ma dal modo in cui noi li percepiamo. La terza fase importante su questa strada è non definirsi mai con il sentimento negativo, perché i sentimenti sono momenti della vita che passano e con essi non dobbiamo mai identificare la nostra essenza. Infine l'ultimo passo per raggiungere il traguardo della libertà è quello di uscire dalla prigione che noi stessi ci siamo costruiti: la dipendenza dagli altri, che ci fa vivere nel terrore di fallire o di commettere errori per i quali saremo soggetti a critiche. Sono gli altri ad avere il potere di renderci felici con l'apprezzamento, o infelici quando ci ignorano o non ci approvano. Questo atteggiamento ci provoca uno stato di ansia continuo, riassunto pienamente nella frase di Sartre "l'inferno è l'altra gente".

Il libro vuole renderci consapevoli di tutti i condizionamenti ricevuti con la nostra educazione, farci comprendere che per essere felici è necessario cambiare se stessi, scrollarsi di dosso i pregiudizi, le categorie, le etichette che ci derivano dalla cultura e dalle nostre esperienze. Quando saremo consci di ciò, non ci sentiremo più minacciati dalle critiche, da quello che la gente pensa di noi; saremo finalmente liberi, vivremo pienamente. La vita non sarà, come sostengono alcuni, "quella cosa che ci accade mentre siamo occupati a fare altri progetti" (De Mello).

Il saggio, pur affrontando argomenti fondamentali, è una lettura piacevole perché le tematiche sono trattate con uno stile scorrevole e ricco di humor. Sulla scia del successo del primo, lo scrittore ha pubblicato un secondo volume: "Istruzioni di volo per aquile e polli". Anche qui servendosi di racconti, aneddoti divertenti e di esperienze di vita, De Mello propone "istruzioni" per trasformare la propria vita, a coloro che hanno preso coscienza del loro valore.

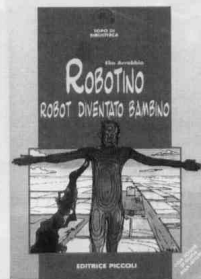


Bravo chi legge

(recensioni di libri letti da bambini, con il coordinamento di Rosa Contadini)

Suona per me Paganini, di Rossana Guarnieri, Fabbri ed. E' un romanzo d'avventura i cui protagonisti sono Carlotta, Paganini e Briciola, accanto ai personaggi secondari che sono la Donna-fiore, mamma, papà e un'amica. Una bambina di nome Carlotta fa amicizia con un signore anziano che incontra in una baracca sotto a un ponte della città. Egli è molto bravo a suonare il violino, accompagnato dal suo minuscolo cane di nome Briciola. Paganini è molto povero e, dopo un infinito numero di avventure, riesce a trovare un alloggio in una casa di riposo, dove compone delle bellissime melodie con il suo violino, con le quali fa sognare la bambina. Quando leggi questo libro ti viene voglia di diventare amico di un musicista, che ti dedichi dei bellissimi brani con il suo strumento. Mi è piaciuto perché è un libro fantastico, pieno di avventure emozionanti, e quando lo leggo mi viene voglia di rileggerlo. E' bellissima questa amicizia tra un uomo anziano e una bambina.

(Roberta Brizi e Ilham Ben Laissaoui, 5a elementare)



Robotino, robot diventato bambino di Elio Arrobbio, edizioni Piccoli

Il racconto è ambientato in una città. Il protagonista è Robotino, e altri personaggi che gli stanno intorno sono: lo scienziato che lo ha costruito, la cameriera Betta, il vigile e molti bambini. Un giorno uno scienziato si alzò con l'idea di costruire un robot che parlasse e camminasse. Il robot gira la città, conosce i bambini e gioca con loro; alla fine diventa un bambino vero. Il libro mi ha un po' emozionato perché il robot è sempre preso in giro da tutti. E' consigliabile ai bambini che si annoiano, perché tiene compagnia e fa passare la noia in un batter d'occhio. Mi è piaciuto perché esalta il valore e l'importanza dell'amicizia, senza la quale il robot non sarebbe potuto sopravvivere.

(David Bordo e Danilo Scatena, 5a elementare)